

20 anni di Facebook. È tempo di bilanci: attenzione alla «frenesia» dei like

Facebook, compie vent'anni. Era il 4 febbraio del 2004 quando è andato in rete il social network diventato oggi il più popolare al mondo che ha ridotto le distanze tra le persone e fatto miliardi, ma anche molti guai. È quindi tempo di bilanci per uno dei colossi del web inventato da Mark Zuckerberg, l'ottavo uomo più ricco al mondo. Facebook sicuramente ha

segnato l'inizio di una svolta epocale, debuttando tra gli universitari di Harvard, fino ad arrivare nell'agosto del 2015 al primo miliardo di utenti iscritti e tutti attivi sulla nota piattaforma. Ma il social più famoso come è salito agli onori della cronaca, così è finito tra gli scandali. Ricorderemo tutti il caso Cambridge Analytica, che ha visto coinvolta l'omonima società di Londra esperta nella gestione

dei dati per aver influenzato le campagne elettorali, raccogliendo i dati personali di 87 milioni di account senza consenso e per scopi di propaganda politica. Molti sono dunque i lati oscuri, specie sul versante della «data protection». A maggior ragione che oggi Facebook da strumento di comunicazione/messaggistica/storie e condivisione di informazioni, foto,



pensieri, ecc., è diventato un vero e proprio strumento relazionale, perdendo la possibilità

del reale e tangibile dal darsi un appuntamento all'incontrarsi per strada. Gli psicologi

hanno constatato che il social era nato per riorganizzare rimpatriate e ritrovare i vecchi compagni. Ora, alle uscite reali devono seguire selfie da postare, luoghi (geolocalizzazioni) da condividere, e i propri fatti alla portata di tutti. Ecco che questo social è sempre meno un centro di dibattito e di informazione, per non parlare delle diffusioni di fake news. Al netto di ciò, conviene forse (senza forse) meditarci un po' su, prima di farsi prendere dalla frenesia della condivisione o dall'impazzata di like.

Chiara PONTI

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

GARANTE PRIVACY - 4 REGOLE PER GESTIRE CORRETTAMENTE I DATI E SEGNALARE ALLE AUTORITÀ

Contro il Revenge Porn proteggiamo i nostri dati

Il Garante per la protezione dei dati personali (Gpdp) ha dato definizione del *revenge porn*, che consiste nell'invio, consegna, cessione, pubblicazione o diffusione, da parte di chi li ha realizzati o sottratti e senza il consenso della persona cui si riferiscono, di immagini o video a contenuto sessualmente esplicito destinati a rimanere privati. Solitamente tale diffusione avviene per vendicarsi, punire l'ex partner che ha deciso di porre fine a una relazione sentimentale, per mortificare e denigrare pubblicamente, ricattare, bullizzare o «semplicemente» molestare. Si tratta quindi di una pratica barbara che può avere risvolti devastanti e drammatici sul piano psicologico, sociale e anche materiale della vita delle vittime.

Gestire correttamente i nostri dati personali può essere un modo per cercare di prevenire e difendersi da questo tipo di fenomeni; il Gpdp ha pubblicato sulla pagina web dedicata a questo scopo una serie di indicazioni.

Eccole riassunte:

1) Proteggiamo sempre i tuoi dati - Molto spesso accade che i dati personali vengano immessi da noi stessi, interessati, in un circuito di messaggistica, social network o altre piattaforme, esponendosi così a una mancanza di controllo e trovandosi poi nell'impossibilità di cancellare tali dati in seguito.

Siamo quindi sempre prudenti, proteggiamo i nostri dati personali, anche quelli eventualmente già presenti sui nostri dispositivi (smartphone, pc o tablet), utilizzando misure di sicurezza e prevenzione forti: password, sistemi anti-virus e anti-intrusione, etc...

2) Proteggiamo anche i dati degli altri - Se riceviamo foto o immagini a contenuto sessualmente esplicito che riguardano altre persone, mai essere complice: non diffondere, cancellare sempre e, eventualmente, segnalare alla Polizia Postale.

3) Attenzione anche ai mi-



Anche i minori possono essere coinvolti dalla diffusione di immagini a sfondo sessuale: evitiamo che i bambini utilizzino dispositivi digitali

nor - Purtroppo anche i minori possono essere coinvolti da pericolosi fenomeni che riguardano la diffusione di immagini esplicitamente sessuali. Evitiamo di far utilizzare dispositivi digitali ai nostri piccoli se sono da soli, monitoriamo il loro compor-

tamento online e spieghiamo con chiarezza perché è bene evitare di interagire con sconosciuti e diffondere informazioni personali, soprattutto foto e filmati, tramite messaggi e social network.

4) Diffusione - Cosa possiamo fare per prevenire la diffusione da parte di terzi di tue immagini a contenuto sessualmente esplicito? Nel caso in cui abbiamo un fondato timore che immagini a contenuto sessualmente esplicito possano essere diffuse senza esplicito consenso è possibile presentare una segnalazione al Garante ai sensi degli art. 144-bis del Codice in materia di protezione dei dati personali e 33-bis del regolamento n. 1/2019 del Garante.

Per farlo è possibile utilizzare l'apposito form reso disponibile nel sito istituzionale dell'Autorità, in cui

dovranno essere indicate le piattaforme di condivisione di contenuti (social network, messaggistica, ecc.) attraverso le quali si teme la diffusione, nonché le ragioni che fondano il timore che la condotta pregiudizievole possa essere posta in essere.

Dovranno poi essere trasmesse all'Autorità - tramite un link che sarà comunicato dopo la presentazione della segnalazione - le immagini o i contenuti sessualmente espliciti dalla cui divulgazione ci si intenda tutelare.

Il Garante, in presenza dei presupposti indicati dalle norme di riferimento, adotterà un provvedimento, che sarà notificato alle piattaforme coinvolte nel tentativo di contrastare la temuta diffusione. Questo strumento può essere utilizzato non solo dagli adulti, ma anche dai minori. Si ricorda che alla tutela che accorda il Garante può sempre aggiungersi quella prestata dalla Polizia Postale, alla quale è possibile rivolgersi per denunciare situazioni in cui siano ravvisabili gli estremi di una condotta penalmente rilevante (come nel caso in cui si susbiscano minacce o richieste estorsive).

(Indicazione Garante Privacy)

DISABILI - CROWDFUNDING

Università Torino «MatematIcA senza barriere»

La campagna di crowdfunding «MatematIcA senza barriere» ha già raggiunto l'obiettivo per la realizzazione di «SpeechMatE», un software che permetterà a persone con disabilità agli arti superiori di scrivere e manipolare formule matematiche. «Studiare discipline scientifiche in autonomia è complesso per le persone che hanno una disabilità agli arti superiori o non possono utilizzare le mani» ha dichiarato Sandro Coriasco, professore associato del Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino e responsabile insieme alle dottoresse Tiziana Armano ed Erika Brunetto della campagna «MatematIcA senza barriere». «Un esempio semplice, ma immediato: un software di dettatura standard produrrebbe, dalla lettura della formula «x+3», il testo «ics più tre». Inoltre, non è possibile correggere errori e



fare modifiche tramite comandi vocali. Queste limitazioni incidono sulla possibilità di accedere allo studio delle materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica)» ha proseguito Sandro Coriasco. Dalla volontà di trovare una soluzione per rispondere a questa sfida è nata la campagna di crowdfunding «MatematIcA senza barriere» sulla piattaforma Ideaginger.it. «L'Università di Torino», ha dichiarato Alessandro Zennaro, vice-Rettore per la valorizzazione del patrimonio umano e culturale in Ateneo «probabilmente più di qualsiasi altro ateneo, in questa fase storica, ha intrapreso un'azione organizzata di valorizzazione della conoscenza e di divulgazione scientifica, assumendo anche posizioni apicali nella rete degli atenei italiani per il 'Public Engagement' (ApeNet)». «MatematIcA senza barriere» è un progetto importante che coniuga in maniera esemplare innovazione tecnologica, accessibilità e diritto allo studio. «Promuovere il crowdfunding è un'occasione per raccontare il valore della ricerca scientifica e sensibilizzare la comunità sul lavoro svolto in ateneo, che in questo caso permetterà di ampliare le opportunità didattiche con l'utilizzo di una tecnologia innovativa» ha aggiunto Elisa Rosso, direttrice della Direzione innovazione e internazionalizzazione dell'Università di Torino.



Pagina web

Segnalazioni per revenge porn del GPDPI.